

L'OPINIONE

Donare? Ecco perché farlo

Paolo M. Amadasi

«Venti minuti della tua vita possono diventare per qualcuno una vita intera». Quattro righe sul calendarietto distribuito dall'Avis nel 1982 mi hanno segnato la vita. Da allora, quel rettangolino di plastica mi accompagna: prima nel portafoglio, poi fra le pagine delle letture preferite, ora appeso alla scrivania. Lo guardo ogni giorno con lo stesso spirito e un pizzico in più di consapevolezza. Da ragazzi si sogna di essere invincibili, di salvare chi è in difficoltà, magari arrivando dal cielo come un supereroe. Appunto, sogni. Nella realtà basta assai meno. Don Giacomo Pedretti, "padre" della sezione Avis di Torrile, amava ripetere che è sufficiente che tante persone di poco conto facciano cose di poco conto affinché la collettività ne abbia un beneficio.

Ecco, il gesto di chi offre il proprio sangue è uno degli atti più semplici da compiere per aiutare chi è malato o ha subito un infortunio. L'immagine del volontario che tende il braccio al medico trasfusore e si volta dall'altra parte simboleggia il dono anonimo, gratuito, disinteressato: è l'Altruismo. Ma, visto che siamo solo uomini, tentati dal cadere nell'egoismo, non si dimentichi che i volontari di Avis e Adas sono sottoposti a regolari e scrupolosi esami. Servono per tutelare la salute del ricevente, ma, in fondo, anche la propria. Aiutando gli altri, i donatori aiutano un po' anche loro stessi. Per questo (se il fisico lo consente), anche se si è egoisti, non esiste una scusa valida per non donare. ♦
pmamadasi@gazzettadiparma.net

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

